

Assemblea Comunitaria di domenica 11 giugno 2017

Insieme si può:

la costruzione di una società orizzontale nei piccoli gesti di individui che in responsabilità ed autonomia uniscono le mani come gli Amici del Nidiaci (Associazione Onlus dell'Oltrarno)

Il miracolo della condivisione (Matteo 14,13-21) : *Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver*



ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Nel settembre 2004, in uno dei primi incontri delle famiglie della Comunità a Triozzi, improvvisammo una drammatizzazione sul “miracolo” della moltiplicazione dei pani e dei pesci interrogandoci, grandi e piccini, sul senso profondo dell’evento narrato nel Vangelo. Nell'apparecchiare il tavolo mettemmo in scena atteggiamenti diversi, qualcuno disposto a condividere con tutti il cibo che aveva portato, qualcuno intenzionato a tenerlo per sé “perché è mio, perché è poco”, chi disponibile a dividerlo ma solo con gli amici più stretti. Ci accorgemmo che mettendo insieme il poco che ognuno aveva, non solo bastava per tutti ma c'era abbondanza e varietà per tutti, e si creava il piacere di una convivialità e di una allegria che ci univa oltre le differenze e le diffidenze. Crediamo che questo sia il senso più completo della narrazione evangelica che, oltre il miracolistico, mostra, oggi come più di duemila anni fa, una via utopisticamente concreta per la creazione di un'Umanità nuova che fa insieme, nel rispetto e nella ricchezza delle diversità. E' in questo spirito e in un senso di continuità nella relazione tra generazioni, che oggi vogliamo parlare dell'unire le mani e del fare insieme attraverso l'esperienza degli Amici del Nidiaci che ci racconta Miguel Martinez.

Dal Vangelo di Matteo 23

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ... non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "Maestri", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro. Il più grande tra voi si metta a servizio; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

In questo brano Gesù si rivolge alla gente e descrive loro con parole chiare, dirette, chi sono i sacerdoti, gli scribi e i farisei - persone potenti, che amano essere ammirate, riverite, obbedite e posano sulle spalle della gente pesanti fardelli senza muoverli nemmeno con un dito. E immagina una società diversa e orizzontale dove non ci siano né padri né maestri, né padroni né servi, né superiori e né inferiori, ma dove tutti possano essere fratelli che si sostengono con senso di responsabilità e giustizia.



La Società orizzontale ed il cammino comunitario

Spunti di riflessione da una recente analisi sociologica

“La società orizzontale è una società di adulti, di persone mature e degne di rispetto e considerazione, non per il contenuto delle scelte che fanno, ma perché operano responsabilmente, e prima ancora perché esistono.”

Nel loro saggio ‘La società orizzontale: liberi senza padri’, Marco Marzano e Nadia Urbinati riflettono sulle trasformazioni della nostra organizzazione di vita proponendo un “patto” tra pari che elimini ogni leaderismo. Chi ha paura della “morte del padre”? Chi teme la crisi di quell’ autorità che la tradizione ha visto incarnata nella figura maschile e paterna? Gli autori si scagliano apertamente contro quello che chiamano «il modello di Telemaco»: il figlio che, nell’ attesa del padre Ulisse, non scatena il conflitto generazionale di Edipo né mira all’ autoaffermazione di Narciso. Invece l’attesa del padre tradisce piuttosto l’ invocazione del leader, dunque una qualche nostalgia per le vecchie gerarchie.

Alla «logica neo-patriarcale» andrebbe contrapposta la rivendicazione di una «società orizzontale», ovvero autenticamente democratica. E il saggio, che pone in modo polemico e sempre lucido questioni radicali, àncora tale rivendicazione a una duplice argomentazione, volta a mostrare che una società senza padri è desiderabile e, d’ altro canto, che il processo di “orizzontalizzazione” è comunque un destino, malgrado la nostra economia sia stata segnata da quella scandalosa «mutazione antiegalitaria». La società orizzontale, in sintesi, sarebbe non solo augurabile, ma anche possibile, a patto tuttavia di vincere una precisa battaglia culturale: quella che ha per avversario la cosiddetta «controrivoluzione dei padri». Secondo i due autori, infatti, l’Italia ha bisogno di riaffermare il valore etico della democrazia a partire da tre ambiti cruciali: religioso, familiare e politico. Sul piano religioso, Marzano e Urbinati descrivono una sorta di passaggio al protestantesimo, compiuto da una generazione di giovani che ragiona in autonomia e stabilisce un rapporto sempre più diretto e libero con la dimensione del divino. Sul piano familiare, si nega che il declino della famiglia tradizionale, cioè paternalistica e autoritaria, rappresenti una catastrofe. Al contrario, la democratizzazione delle famiglie avrebbe portato con sé un clima più pacifico, fatto di dialogo e di rispetto reciproco. Sul piano politico, infine, viene diagnosticata la crisi dei partiti identitari. La loro restaurazione è una causa persa. Ma la loro natura deve essere per forza leaderistica o verticale? No. La sfida, secondo gli autori, è quella di costruire partiti orizzontali, con una struttura sempre meno piramidale e più reticolare, capace cioè di federare gruppi sorti nella società civile. E ciò non implica il rigetto della dicotomia destra-sinistra, come pretende l’attuale vulgata movimentista. Marzano e Urbinati sostengono che gli stessi

valori democratici possono ancora essere declinati con uno spirito riformista e sociale oppure conservatore e liberista, e dunque che le categorie di destra e sinistra restano utili criteri di orientamento. Se non è l'assenza di padri, il pericolo che incombe sulla società orizzontale è quindi un altro: la trasformazione dell'individualismo in atomismo, ossia l'aggravarsi di una patologia tipica di quegli individui liberi e uguali che rappresentano il cuore della democrazia moderna. Il rischio dei nostri giorni è che le persone si isolino, risultando sempre più sconosciute, indifferenti o ostili le une alle altre, e che il presente si separi da un passato percepito come oscuro ed estraneo. Ma la salvezza sta nella collaborazione tra pari, non già nel ritorno, magari in nome del padre, del capo.

Da una recensione di Giulio Azzolini (<http://www.libertaegiustizia.it/2017/06/03/la-vera-societa-libera-e-quella-che-rifiuta-la-tirannia-dei-padri/>)

Il comune di Firenze e la gestione dei beni comuni

In arrivo un nuovo regolamento nella gestione dei beni comuni della città.

Il regolamento si applicherà a tutti i settori dell'amministrazione (cultura, sport, scuola, ambiente, urbanistica, servizi sociali) e con la sua adozione permetterà di superare il regime della 'convenzione', che presuppone una separazione gerarchica tra amministrazione da una parte e cittadino dall'altra, per entrare in una nuova dimensione: il 'patto col cittadino'. La gestione, valorizzazione o risanamento di un bene comune della città (un giardino pubblico ad esempio, ma anche immobili e altri spazi pubblici) potrà essere proposta direttamente dai cittadini, anche da un singolo cittadino, oltre ad associazioni o comitati, oppure sollecitata dall'amministrazione attraverso appositi bandi.

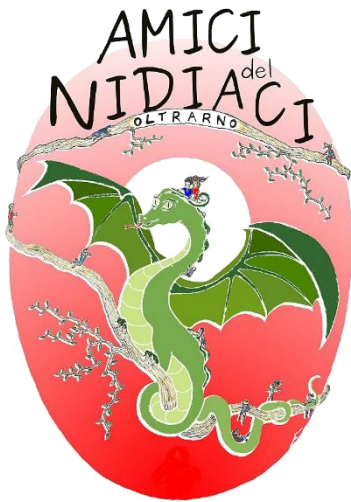
I processi burocratici saranno estremamente semplificati e i Quartieri rivestiranno in questo un ruolo di primo piano, proprio in virtù della loro insostituibile peculiarità di istituzioni vicine al territorio e ai cittadini. Il personale del Comune seguirà un apposito percorso formativo per acquisire le nuove procedure.

“E' uno strumento importante che permetterà di sviluppare ulteriormente la collaborazione fattiva tra cittadini e amministrazione comunale nella cura degli spazi pubblici. Il Q.4 è già in prima fila nella raccolta delle istanze di partecipazione, ma i 'patti di collaborazione' costituiscono in questo senso un importante potenziamento”, afferma il presidente Q.4 Mirko Dormentoni.

L'esame nelle commissioni consiliari della bozza di regolamento proseguirà fino al 15 giugno, con l'obiettivo di portarne la versione definitiva all'approvazione del consiglio comunale entro luglio.

"Un cambiamento epocale, frutto di un lungo lavoro – ha dichiarato la presidente della VIII commissione consiliare (Città metropolitana, decentramento e rapporti coi Quartieri) Stefania Collesei –. Si supera il concetto di 'convenzione', che presuppone una separazione gerarchica tra amministrazione da una parte e cittadino dall'altra, per arrivare al 'patto col cittadino'. "Nascerà una struttura dedicata in Comune, perché sia reso il più semplice possibile il percorso burocratico. I Quartieri saranno in prima linea, per la loro natura di prossimità ai cittadini, e il personale del Comune seguirà un apposito corso di aggiornamento per acquisire le nuove procedure.

Uno spazio al regolamento sarà dedicato sulla rete civica per promuovere la massima diffusione – ha aggiunto la presidente Collesei –. Il regolamento tocca qualunque ambito dell'amministrazione: dalla cultura allo sport o alla scuola, dall'ambiente all'urbanistica fino al sociale; per questo tutte le commissioni consiliari sono coinvolte nell'esame del regolamento, per fornire ciascuna il proprio apporto".



La responsabilità e l'impegno dell' "Io" nella costruzione di un "Noi". L'esperienza degli Amici del Nidiaci (<http://www.nidiaci.com/>)

Siamo genitori e residenti dell'Oltrarno fiorentino, sostenuti anche da chi ama il quartiere pur non vivendoci. Nell'ottobre del 2012, è stato chiuso "il Bartlett-Nidiaci", ludoteca e giardino dei bambini di San Frediano. Abbiamo costituito una Onlus – senza legami partitici – per riaprire questo spazio, e nell'autunno del 2013 abbiamo stipulato una convenzione con il Comune con cui ci assumiamo la gestione del giardino (la ludoteca è invece oggi occupata da una holding

immobiliare). Da questo punto di partenza, ci siamo trovati però a occuparci di tanti aspetti della vita in Oltrarno, organizzando attività di ogni sorta per difendere la vivibilità di un quartiere bellissimo, ma pieno di problemi.

La Storia: Palazzo Santarelli, in Via della Chiesa 44, 46 e 48 di Firenze, fu costruito come studio da uno dei più grandi scultori dell'Ottocento, Emilio Santarelli, che nell'annesso giardino coltivava le camelie. Nel 1920, la Croce Rossa americana, per decisione del commissario Edward Otis Bartlett, rese disponibili i fondi per trasformare edificio e giardino in una istituzione dedicata alla "educazione popolare, con speciale riguardo all'infanzia". Tramite dell'operazione furono l'avvocato Umberto Nidiaci, da cui il complesso oggi prende nome, e il commerciante e mobiliere Carlo-Matteo Girard. Nel corso degli anni, come hanno documentato gli abitanti del quartiere scavando negli archivi, gli eredi di Umberto Nidiaci hanno silenziosamente e illegalmente fatto "sparire" Carlo-Matteo Girard dalla documentazione e si sono appropriati di un titolo di proprietà che in tutta evidenza non spettava a loro, limitandosi a "donare" parte del giardino al Comune; comunque fino a tempi recenti, anche se la famiglia Nidiaci si era appropriata di un titolo che non le spettava, tutta l'area era in uso pubblico ed è ancora sottoposta a vincolo. La Ludoteca-giardino Nidiaci è da ben 90 anni l'unico spazio verde pubblico di San Frediano nell'Oltrarno fiorentino. È chiuso dall'autunno del 2012, quando l'Amore & Psiche Holding di Salvatore Leggiero, che aveva acquistato l'area dagli eredi Nidiaci, si è impossessata della Ludoteca, evacuata "temporaneamente" dal Comune dopo una provvidenziale falla nel tetto che ne aveva provocato l'allagamento. I cittadini dell'Oltrarno si sono battuti uniti per riaprire il Nidiaci. Nel marzo del 2013, gli abitanti del quartiere hanno costituito l'associazione Amici del Nidiaci in Oltrarno per gestire volontariamente la parte pubblica del giardino, senza dimenticare il resto. Nel settembre del 2013, il Comune ha concesso la parte pubblica del giardino Nidiaci in gestione all'Associazione per quattro anni. Nel gennaio del 2014, dopo un corteo che ha visto in piazza tutte le principali realtà del quartiere, il Comune ha dichiarato di aver accolto il desiderio della popolazione di procedere per le vie legali per il recupero della proprietà. Nel maggio 2014, l'allora vicesindaco Dario Nardella, in visita al giardino, ha promesso di "procedere all'esproprio" e

di reperire i relativi finanziamenti, ma nel novembre dello stesso anno, l'assessore all'urbanistica ha annunciato che il Comune era intenzionato ad accettare un accordo con la holding che implicava anche la chiusura della ludoteca attualmente funzionante in Via Maffia. Questo accordo è stato respinto da tutte le realtà del quartiere, che nel gennaio del 2015 hanno organizzato un corteo ancora più vivace e partecipato, chiedendo al sindaco Dario Nardella di mantenere ciò che da vicesindaco aveva promesso.....



Baracche verdi : uno spazio aperto e di solidarietà



[...]l'assegnazione alla Comunità dell'Isolotto deriva dal riconoscimento da parte delle istituzioni del valore sociale, culturale e di crescita democratica delle attività svolte dalla comunità dell'isolotto dagli anni '60 fino ad oggi.

E' dovuta inoltre alla presa d'atto che la stessa comunità ha gestito in tutto questo tempo le strutture a lei affidate in maniera non esclusiva, ma invece aperta e disponibile, mettendole costantemente a servizio di tante realtà associative che via via sono nate per rispondere ai bisogni della popolazione.

E' legata alla volontà delle istituzioni di dare continuità a questa modalità aperta di uso attuata dalla comunità dell'isolotto, in modo che le strutture suddette possano essere utilizzate, a seconda delle possibilità e in base ad opportune norme, da organismi di base in considerazione delle varie esigenze sociali del quartiere [...]

[...] Le strutture sono concesse a piccoli gruppi di base, associazioni e realtà sociali nei limiti dei seguenti requisiti:

- priorità alla comunità dell'isolotto e al CEP
- esigenze collettive e non individuali : l'utilizzo è concesso a gruppi, associazioni o realtà sociali di base, ma non a singoli per esigenze individuali
- contenuti e scopi delle attività : l'utilizzo è concesso per attività di tipo sociale e culturale, purchè senza fini di lucro. Non è concesso per attività con finalità di partito o di propaganda elettorale, né per lo svolgimenti di feste di tipo privato
- tempi : per garantire la disponibilità ad una pluralità di realtà sociali e per favorire anche le nuove formazioni che via via possono nascere si ritiene necessario che le attività non richiedano un uso continuativo e sistematico.

(estratto dal regolamento di gestione delle ex baracche verdi)

Nel periodo settembre 2016 – giugno 2017 sono state ospitate le seguenti attività :

- cori ensemble
- gruppo yoga del martedì
- associazione *salsagaia* balli caraibici
- gruppo di espressività *oltre*
- gruppo di meditazione
- incontri alcolisti anonimi
- incontri familiari alcolisti
- gruppo evangelico di preghiera
- gruppo yoga del giovedì
- coro musica armonica
- associazione Ernesto adozioni internazionali
- *save the meeples* associazione ludica giochi da tavolo
- gruppo di teatro sociale con ragazzi stranieri – associazione quelli del bazar
- gruppo di danza hip hop
- gruppo Nuovi Cantieri Culturali Isolotto – compagnia Virgilio Sieni
- progetto the rope
- incontri comitato genitori Montagnola-Gramsci
- incontri psicodramma
- conferenze associazione Brahma Kumaris
- incontri gruppo assopace Palestina Firenze

Preghiera della condivisione

Vogliamo coltivare le relazioni positive e tutti gli aspetti dentro e fuori dalle famiglie e dalle comunità nelle quali viviamo, che producono serenità, benessere, creatività, consapevolezza e libertà.

Vogliamo coltivare l'intreccio tra le generazioni perché è fonte di sapienza, di equilibrio, di felicità.

Vogliamo coltivare la consapevolezza che i figli e le figlie non ci appartengono, non sono fatti per rispondere alle nostre aspettative, ma sono frecce che vanno verso la vita che è loro davanti.

Vogliamo affermare che siamo responsabili di tutti i piccoli, di tutti i figli e non solo dei "nostri", perché pensiamo di essere legati da una umanità e fratellanza universale.

Vogliamo credere nell'umanità e nelle possibilità creative e positive dei ragazzi e delle ragazze, di tutti i giovani.

Vogliamo mostrare a noi stessi e ai nostri figli e nipoti che è possibile intrecciare mani e piedi, intelligenze ed emozioni, per sconfiggere i disegni di chi ci vuole imporre il dominio della paura, del consumismo, del denaro, della competizione.

Vogliamo affrontare la vita in un modo alternativo a quello presente in cui conta solo il denaro e il possesso di beni; e mostrare che è possibile vivere e essere felici con poco.

Ci sembra che questo sia anche il messaggio contenuto nei Vangeli e nella testimonianza del cammino di Gesù il quale la sera prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del tempo, mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli, i suoi amici e le sue amiche, prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo: "prendete e mangiatene tutti questo è il mio corpo". Poi preso un bicchiere, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero, e disse loro: "questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli. Fate questo in memoria di me".

Questo pane, questo vino, queste riflessioni e queste emozioni, questa comunità che li offre e li fa propri divengono segni di vita, di resurrezione, di liberazione dalle paure, dalle intolleranze, da ogni chiusura ed emarginazione, e divengono segni della nascita di una cultura nuova nel segno del rispetto, dell'amicizia, delle relazioni positive tra tutti gli uomini, tra tutti i popoli.